
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.63

14 giugno 2013

Caro Amico,

fra pochi giorni (il 21 e 22 giugno) si svolgerà a Lecce la **VII Conferenza economica**. Quest'anno il tema dei lavori, che si terranno presso il **Castello Carlo V**, sarà "Più agricoltura per nutrire il mondo". Un appuntamento divenuto ormai un rituale per la nostra Organizzazione, durante il quale abbiamo sempre affrontato, con grande serietà e approfondimento, i problemi **dell'agricoltura** e dell'agroalimentare nella visione più ampia dell'economia e della società, anche nell'ottica internazionale.

La VII Conferenza coincide con i giorni decisivi per il compromesso sulla **riforma Pac**. Avremo, quindi, l'opportunità -come abbiamo evidenziato nella presentazione dell'invito ai lavori- di misurarci con i **protagonisti** della trattativa comunitaria che prosegue, anche con grande difficoltà, nei "**triloghi**" a Bruxelles.

La riforma della Pac dovrà definire strumenti innovativi, efficaci e più semplici di sostegno all'attività economica degli imprenditori agricoli. Il compromesso finale dovrà riconoscere l'impegno italiano per assicurare **maggiore attenzione** alla gestione dei rischi di impresa ed al sostegno ai **giovani imprenditori**.

Ma la Conferenza di Lecce non sarà solo questo. Torneremo a parlare dei problemi della **fame** e della **povertà** nel pianeta e dell'esigenza di più agricoltura per contrastare e sconfiggere questi drammi per l'umanità.

Parleremo del fattore terra, minato dal **land grabbing**, dagli investimenti finanziari e dal riorientamento a utilizzi extragricoli. Un fenomeno che torna a costituire una frontiera di scontro rispetto ai bisogni reali delle popolazioni mondiali. Anche in Italia, **gli squilibri** del mercato fondiario rappresentano un serio ostacolo alla nascita di nuove aziende.

L'obiettivo della nostra Conferenza -evidenziato nell'invito- è di coinvolgere le Istituzioni, la produzione e la rappresentanza agroalimentare in un **confronto serrato** su un unico grande interrogativo: come offrire opportunità di crescita all'impresa agricola e futuro ai giovani che intendono impegnarsi in agricoltura.

Particolare attenzione sarà dedicata, con un'apposita sessione, al rafforzamento delle intese interprofessionali, **all'aggregazione** e alla presenza internazionale, che sono elementi insostituibili davanti all'instabilità dei mercati. Si cercherà di individuare un percorso univoco, basato su una **maggiore equità**, per l'accrescimento delle opportunità di valorizzazione del prodotto nelle filiere italiane.

Ci sarà anche una sessione, quella finale, di **Agrinsieme**, che rappresenta la risposta concreta alla necessità di una nuova rappresentanza agricola italiana. Nel corso dell'incontro, il coordinamento Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari presenterà le linee del suo impegno e definirà i **progetti** che ne guideranno l'azione.

Parlando di temi prettamente politici, rileviamo che i **ballottaggi** per le elezioni comunali, dove si è registrata una netta affermazione dei candidati sindaci del centrosinistra (a Roma Ignazio Marino ha prevalso sul sindaco uscente del centrodestra Gianni Alemanno), hanno confermato una crescita preoccupante **dell'astensionismo**. Ha votato poco più del 48 per cento (nella capitale appena il 45,5 per cento) degli aventi diritto. Dati che, purtroppo, evidenziano **la frattura** che si sta consumando tra i cittadini e le istituzioni. Un elemento sul quale bisogna riflettere attentamente e non limitarsi a sostenere -prendendo ad esempio gli Usa- come moderno il calo della **partecipazione popolare** alle votazioni. Il problema è ben più grave e la politica è chiamata a un esame di coscienza per cercare di riconquistare **la fiducia** di quegli italiani (che sono molti) sempre più diffidenti nei confronti dei **partiti** e dei loro rappresentanti.

Da questa tornata elettorale -come sottolineato da molti commentatori- ancora una volta il governo presieduto da **Enrico Letta** esce più forte. E stato lo stesso premier a metterlo in risalto. "Il risultato -ha affermato- va valutato nel complesso, ma è un risultato che rafforza lo schema delle larghe intese e mi spinge e ci spinge a lavorare di più". E certo il governo deve impegnarsi con la massima determinazione per cercare di dare una valida risposta ai **gravi problemi** che attanagliano la nostra economia, il nostro sistema imprenditoriale, sempre più condizionato dai costi e dalla morsa asfissiante della pressione fiscale che ha ormai raggiunto livelli insostenibili.

Il governo, intanto, ha cominciato a muoversi e si appresta a varare le misure relative alla **semplificazione burocratica** a favore delle imprese (indispensabili anche per quelle agricole) e gli interventi di liberalizzazione per il mercato assicurativo, energetico ed immobiliare. **Provvedimenti** che faranno parte di un unico decreto legge, in modo da accelerare l'iter parlamentare e rendere concrete le azioni da sviluppare.

A livello europeo c'è molta attesa per il **vertice dei capi di stato e di governo** di fine giugno. Un appuntamento cruciale in quanto si dovrebbero prendere decisioni importanti in campo economico. E il **presidente del Consiglio** Letta ripone molto affidamento in questo particolare summit Ue. Ha, infatti, confermato, sia durante la conferenza stampa tenuta con il premier irlandese Enda Kenny sia all'Assemblea della Confcommercio e al XVII Congresso della Cisl, che prima della riunione europea verrà approvato dal Consiglio dei ministri "un **piano nazionale** per combattere la **disoccupazione giovanile** e faremo in modo che dal Consiglio Ue, sul tema del lavoro giovanile, non arrivino vuote dichiarazioni, ma **fatti concreti**". Si parla di un intervento da **un miliardo di euro** da recuperare dai fondi Ue.

E di questi problemi si è parlato anche a Roma dove c'è stato **l'annunciato vertice** tra i ministri del Lavoro e dell'Economia di Italia, Francia, Germania e Spagna.

Il campanello d'allarme per l'economia italiana continua, però, a suonare. Nel primo trimestre del 2013 il **Prodotto interno lordo (Pil)**, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è diminuito, secondo **l'Istat**, dello 0,6 per cento rispetto al trimestre precedente e del 2,4 per cento nei confronti del primo trimestre del 2012.

La stima preliminare diffusa, sempre dall'Istat, nelle settimane scorse aveva rilevato una diminuzione congiunturale dello 0,5 per cento e un **calo tendenziale** del 2,3 per cento.

Il primo trimestre del 2013 ha avuto lo stesso numero di giornate lavorative del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al primo trimestre del 2012.

La variazione acquisita del **Pil** per il 2013 è stata pari a meno 1,6 per cento.

Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda sono diminuiti. Con riferimento alla domanda interna, i **consumi finali nazionali** e gli investimenti fissi lordi sono calati, rispettivamente, dello 0,3 per cento e del 3,3 per cento,

mentre le esportazioni hanno subito una diminuzione dell'1,9 per cento. Le importazioni hanno registrato una flessione dell'1,6 per cento.

Il valore aggiunto ha segnato -ha rilevato l'Istat- variazioni congiunturali negative del 3,6 per cento nelle costruzioni, dello 0,7 per cento nell'industria e dello 0,4 per cento nei servizi, mentre è aumentato del 4,7 per cento nell'agricoltura.

In termini tendenziali, **il valore aggiunto** è diminuito del 6,9 per cento nelle costruzioni, del 3,2 per cento nell'industria e dell'1,4 per cento nei servizi e ha segnato, invece, un incremento dello 0,1 per cento nell'agricoltura.

Sono dati che confermano, nonostante le pesanti difficoltà -dovute ai **costi produttivi** record e ai danni del maltempo sulle campagne- che opprimono le aziende, la vitalità e la dinamicità del mondo agricolo che riesce a svolgere **una funzione "anticiclica"** e a garantire, in assoluta controtendenza rispetto all'andamento generale, produttività e occupazione.

In un comunicato, abbiamo sostenuto che non si può ignorare il fatto che **l'agroalimentare** è l'unico segmento che continua a incrementare le vendite sui mercati stranieri: nei primi tre mesi del 2013 le esportazioni sono aumentate del 6,6 per cento in valore, sintesi del più 6,9 per cento dei **prodotti agroalimentari** e del più 5,4 dei prodotti agricoli. Ma non basta: tra gennaio e marzo il settore primario è stato anche il solo ad assumere (più 0,7 per cento), con un "boom" al Centro (più 12 per cento) e al Nord Italia (più 2 per cento).

Per questa ragione abbiamo rinnovato la nostra richiesta **alla politica** affinché investa sul serio sull'agricoltura, dopo averla lasciata nell'angolo per anni, in quanto può rappresentare davvero **un volano** per la ripresa dell'economia. E un segnale importante di fiducia che il governo può darci riguarda **l'Imu**, annunciando, dopo la sospensione della rata di giugno, la sua cancellazione per terreni agricoli e fabbricati rurali. Confermiamo, infatti, la nostra posizione in materia: non si possono tassare strumenti e luoghi di lavoro come fossero patrimoni improduttivi, tanto più in un momento in cui l'agricoltura è un settore che riesce a produrre **lavoro e ricchezza**.

Preoccupazioni per le questioni economiche italiane sono state espresse ancora una volta dal presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** che, in un messaggio inviato in occasione del Congresso della Cisl, ha sostenuto che lo "scenario economico e sociale" è "difficile". Su di esso "gravano i pesanti effetti della persistente recessione". E ha aggiunto: "occorre riuscire a tenere insieme la prioritaria difesa dei diritti e della dignità del lavoro con l'individuazione degli interventi e degli **strumenti innovativi** per superare la drammatica caduta **dell'occupazione specie giovanile**".

Sui problemi del nostro Paese è intervenuta nuovamente la Bce che, nel suo ultimo bollettino, ha sostenuto che l'Italia deve "attenersi con rigore al percorso di moderazione del disavanzo specificato nell'aggiornamento per il 2013" al suo **programma di stabilità**, affinché "non venga di nuovo superato il valore di riferimento del 3 per cento" di deficit/Pil. Si tratta -ha scritto la **Banca centrale europea**- di una "sfida cruciale per la politica di bilancio del nuovo governo".

Tuttavia, la Bce ha precisato che il risanamento di bilancio "più graduale" indicato nel nuovo programma di stabilità dell'Italia presenta "rischi", rappresentati da "un'evoluzione macroeconomica peggiore delle aspettative" e da "un rallentamento delle entrate rispetto alle dinamiche ipotizzate, nonché **maggiori spese**".

La Bce, comunque, ha rilevato che Italia, Spagna e Portogallo hanno registrato nella prima parte dell'anno "un miglioramento delle condizioni del mercato primario dei titoli di Stato, come dimostrano il buon esito delle aste" e il rientro degli **investitori esteri**.

I segnali delle difficoltà economiche continuano a giungere da più parti. Uno chiaro è venuto dall'Istat rilevando che il basso tasso d'inflazione a maggio è frutto di un contesto economico depressivo, contraddistinto da una **crisi profonda** e da un crollo senza

precedenti dei consumi delle **famiglie**, che sono scesi a livelli record, registrando quota meno 3,4 per cento nel primo trimestre dell'anno.

D'altra parte, le famiglie spendono ormai più del 60 per cento del loro reddito mensile solo per affrontare le spese obbligate, dalle utenze domestiche fino all'abitazione. E' evidente, pertanto, che poi sono costrette a "tagliare" su tutto il carrello della spesa, compreso il cibo, tanto più in un mese come maggio in cui le spinte al rialzo dei prezzi hanno interessato soprattutto gli alimentari (più 3 per cento). Colpa della **lunga ondata di maltempo** che per tutta la primavera non ha dato tregua alle campagne, con il 50 per cento di piogge in più rispetto alle medie stagionali e **allagamenti nei campi** che hanno trascinato in alto le quotazioni al dettaglio di frutta (più 9,4 per cento) e verdura fresca (più 9,9 per cento).

Quello che preoccupa di più oggi non è soltanto che 16 milioni di famiglie, il 71 per cento, riduce abitualmente gli **acquisti per la tavola** sia in quantità che in qualità, ma il fatto che cominciano a ridursi anche i consumi dei prodotti alimentari di base, quelli di uso quotidiano: nel primo trimestre dell'anno, infatti, sono calati addirittura gli acquisti di **pasta** (meno 1,6 per cento) e **latte** (meno 3,6 per cento).

Vuol dire che le famiglie italiane sono in "trincea" e che la situazione è ormai giunta al limite. Per questo bisogna assolutamente fare in modo di bloccare l'aumento dell'Iva dal primo luglio. Il governo deve capire che non è questa **la soluzione**, perché non c'è nessuna possibilità di ripresa economica se si attuano misure che deprimono ancora di più **i consumi domestici**.

Restando in argomento economico, ricordiamo gli incontri che, come **Agrinsieme**, abbiamo avuto con il ministro del Lavoro **Enrico Giovannini** e con il sottosegretario allo Sviluppo economico **Simona Vicari**.

Nell'incontro con il ministro Giovannini abbiamo rimarcato che mentre in Italia si registra **la disoccupazione** più alta degli ultimi vent'anni, in particolare quella giovanile che sfiora il 40,5 per cento, l'agricoltura tiene. Cresce il numero degli **occupati dipendenti** nel settore primario (più 3,6 per cento nel 2012, più 0,7 per cento nel primo trimestre dell'anno secondo i dati Istat), invece in calo in tutti gli altri comparti produttivi. I lavoratori dipendenti, secondo i dati **Inps** ed **Enpaia**, sono oltre un milione, mentre le imprese datoriali sono oltre 200 mila.

Agrinsieme ha presentato al ministro le proprie proposte per l'inserimento del settore agricolo negli **incentivi** all'occupazione e per la semplificazione. In primo luogo, ha sollecitato **un intervento** che ripristini forme di flessibilità adeguate, a partire dai contratti a termine, che possono rappresentare anche un possibile strumento di **entrata dei giovani** nel mondo del lavoro.

Proprio per le potenzialità che ha il settore primario, è opportuno che le imprese possano usufruire degli incentivi all'occupazione fortemente limitati dalla regola comunitaria del **de minimis**, che non consente alle imprese agricole di percepire aiuti di stato superiori a 7.500 euro in tre anni. Questa regola -che si applica ad esempio all'apprendistato e a molte altre **disposizioni** agevolative di fatto rende inapplicabile il regime di sgravi ai datori di **lavoro agricolo**. Per questo occorre individuare soluzioni per superare questo limite, eventualmente anche rinegoziandolo con **l'Unione europea**.

Agrinsieme ha evidenziato, inoltre, le caratteristiche del mercato del lavoro agricolo, con l'incidenza dei **rapporti a termine** molto alta (circa il 90 per cento), mentre è relativamente contenuta quella dei rapporti a tempo indeterminato (circa il 10 per cento).

Varare le misure incentivanti sui rapporti a tempo indeterminato rende tali misure scarsamente applicabili al settore agricolo che, al contrario, merita la massima attenzione all'interno del **contesto socio-economico** del Paese.

Agrinsieme, quindi, ha proposto al ministro una **revisione dell'apprendistato** e l'introduzione di **sgravi fiscali** e contributivi per l'assunzione di giovani, anche con

contratto a termine “stabile”, ossia di durata almeno triennale e con una garanzia occupazionale di almeno 101 giornate annue.

E' stata, infine, chiesta l'introduzione di **alcune semplificazioni** a costo zero, in materia di lavoro e senza ridurre i livelli di tutela in materia di sicurezza del lavoro.

Bisogna, dunque, puntare sul lavoro per far ripartire l'economia. Tra le proposte di Agrinsieme quella delle **assunzioni** di gruppo per reti d'impresa, gruppi economici, “pool” di aziende. Dalle campagne giunge un messaggio preciso al Paese, bisogna garantire un futuro, specialmente alle **nuove generazioni**.

L'incontro con il sottosegretario **Vicari** si è incentrato sul provvedimento relativo alla **semplificazione** che il ministero, insieme a quello della Funzione pubblica, sta predisponendo. **Agrinsieme** ha indicato al rappresentante del governo **le priorità** in quest'ambito e che sono relative all'attività di vigilanza; agli interventi di manutenzione boschiva e **aree verdi**; alla ruralità dei fabbricati. Per quel che riguarda **l'agroalimentare**, sono stati discussi le assunzioni di gruppo, lo sviluppo delle **reti di imprese**, i sistemi di alimentazione degli impianti a biogas, le norme sulla sicurezza del lavoro. Attenzione è stata anche dedicata all'attuazione **dell'art.62** sul territorio.

In Europa, intanto, tiene banco l'eventuale decisione della **Corte costituzionale tedesca** sulla legittimità dello **scudo anti-spread**. I giudici supremi hanno ascoltato i vertici della **Bce** e della **Bundesbank**: il giudizio è atteso entro fine anno.

Il presidente **Mario Draghi** ha difeso il provvedimento deciso dalla Bce e ha inviato una serie di messaggi tagliati su misura per rassicurare i contribuenti tedeschi.

Ma andiamo con ordine. Se la **Karlsruhe** (la Corte costituzionale tedesca) non ha il potere di bloccare la Bce, un suo giudizio negativo sulla costituzionalità **dell'Omt**, appunto, il programma di acquisto bond che ha fatto crollare gli spread di Italia e Spagna, rischia di infiammare nuovamente **i mercati**. La Bundesbank potrebbe chiamarsi fuori. Il governo tedesco ha fatto, però, da sponda **all'Eurotower**. Il ministro delle Finanze **Wolfgang Schaeuble** ha sostenuto: “io credo che la Bce si muova nel suo mandato e lo faccia nel modo giusto e con successo”.

La stessa **Angela Merkel** ha preso le difese dell'operato di Draghi parlando senza mezzi termini agli industriali del paese: “Crediamo -ha detto- che la Bce operi per la **stabilità** dei prezzi”. E, cioè, entro i limiti del suo mandato. “Anche la Germania avverte la crisi”, ha ammonito **la cancelliera**, citando i primi segnali ricevuti sull'export: l'Europa, insomma, deve essere solida.

Non la pensa proprio così chi ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale il programma Omt. **Jens Weidmann**, il presidente della Bundesbank che guida il fronte dei contrari allo scudo anti-spread, ha comunque scelto il **fair play**: l'udienza -ha detto- “non è un caso di banche centrali che si sfidano attraverso i giudici”.

Ma Draghi conosce le insidie che scaturirebbero dalla decisione negativa della Karlsruhe. L'efficacia e la potenza dissuasiva della Corte sui mercati potrebbe, infatti, mettere a rischio quell'Omt che lui stesso ha definito “il successo maggiore della **politica monetaria** in tempi recenti”.

E così l'ex governatore della Banca d'Italia ha scelto di parlare **ai tedeschi** in tv, per dir loro che con l'Omt “finora non si è speso un solo euro”. Che il rischio per i contribuenti attraverso le **misure Bce** “è chiaramente diminuito rispetto a un anno fa”. Che non si uscirà dalla crisi facendo inflazione, “questo lo garantisco io”. Si è fatto, inoltre, alfiere delle riforme alla tedesca che non hanno fatto breccia nel **Sud d'Europa**: “gli stati sovra-indebitati -ha sostenuto- devono fare riforme seriamente, come le ha fatte la **Germania** nel 2003”.

E visto che il vero timore è che il paracadute della Bce tolga **l'incentivo** alle inevitabili riforme da parte dei governi, timore piuttosto diffuso anche ai piani alti della Banca centrale, Draghi ha promesso **rigore** nel far rispettare le condizioni imposte agli

stati che ricevono il salvataggio: “non agiremo per assicurare la capacità di pagamento di un paese”.

Un messaggio rivolto anche ai giudici tedeschi per dimostrare che la Bce agisce nel suo mandato, quello di far funzionare la politica monetaria **nell'Eurozona** e non viola il divieto, posto dai trattati, di finanziamento monetario agli stati.

Una **notizia positiva** per gli agricoltori è, invece, arrivata da **Strasburgo**. Il **Parlamento europeo** ha respinto la proposta della Commissione Ue di tagliare di quasi il 5 per cento **i pagamenti diretti** del 2013 ai produttori agricoli (ma a carico del bilancio agricolo 2014), causa il rigore imposto dai capi di stato e di governo dell'Ue nelle prospettive finanziarie per **i prossimi sette anni**.

L'Assemblea ha votato a **grande maggioranza** in favore del rinvio della decisione “fino a quando non saranno finalizzati con successo i negoziati europei sul bilancio 2014-2020. In caso di fallimento delle trattative, i tagli -è stato affermato- non saranno necessari”.

La risoluzione, che ha ottenuto 506 voti a favore, 147 contrari e 28 astensioni, sostiene anche che eventuali riduzioni non dovranno essere applicate **agli agricoltori** che ricevono dall'Ue contributi diretti inferiori a 5 mila euro l'anno: di fatto il 90 per cento degli italiani.

Tuttavia, nella ricerca di un **compromesso**, e in attesa di un accordo finale sul **bilancio 2014-2020**, gli eurodeputati hanno proposto di prendere come riferimento per il calcolo dei contributi agli agricoltori il quadro finanziario proposto dalla **Commissione di Bruxelles** nel 2012. In quel caso i tagli ai pagamenti dovrebbero essere limitati allo 0,74 per cento contro il 4,9 per cento attuale.

Solo dopo aver raggiunto l'accordo sui fondi 2014-2020, l'Esecutivo comunitario potrebbe presentare una proposta di adeguamento del calcolo. I pagamenti diretti che l'Ue versa agli agricoltori che producono a determinate condizioni, rappresentano in media una percentuale sensibile **del loro reddito**.

Nei giorni scorsi è stato presentato dalla **Fondazione Qualivita** l'Atlante sui prodotti agroalimentari e vitivinicoli a denominazione vantati dall'Italia. Obiettivo della **pubblicazione** è quello di tutelare e rafforzare il “**made in Italy**”, avvicinando i giovani, informando i consumatori dei Paesi emergenti e presidiando la nuova frontiera dell'editoria digitale.

L'Atlante 2013, oltre a contenere le schede descrittive dei prodotti italiani Dop, Igp e Stg registrati nell'Ue, offre anche **una speciale sezione** dedicata al comparto biologico che sta registrando una grande crescita. In Italia il **settore bio** impiega 48.269 operatori e ha superato i 3 miliardi di euro.

La pubblicazione di Qualivita conferma la **leadership dell'Italia** in fatto di qualità- Il nostro Paese resta saldo al comando della classifica europea delle produzioni certificate, che crescono a un ritmo sostenuto che non ha pari in nessun altro stato Ue. Solo nei primi cinque mesi del 2013 abbiamo guadagnato altri sei riconoscimenti, toccando quota 254 prodotti a denominazione tra Dop, Igp e Stg. Si tratta di un primato che ribadisce ancora una volta l'eccellenza dell'agroalimentare “made in Italy” rispetto ai **nostri competitor** più agguerriti. **Francia** e **Spagna** ci seguono a notevole distanza: Parigi si ferma a 197 riconoscimenti e Madrid a 162.

Ancora di più con la crisi economica, il segmento dei prodotti italiani certificati si dimostra fondamentale per la **nostra economia** con un fatturato al consumo pari a 12 miliardi di euro nel 2012, di cui il 35 per cento legato alle esportazioni. Un giro d'affari notevole, quindi, ma in grado di crescere molto di più: basterebbe da una parte potenziare gli strumenti di promozione e di marketing a sostegno delle nostre Dop e Igp ancora sconosciute e, dall'altra, intensificare la lotta alla contraffazione.

Si pensi che oggi il 97 per cento del **fatturato complessivo** del paniere Dop e Igp italiano è legato esclusivamente a una ventina di prodotti. Ecco perché crediamo sia importante sviluppare le tante **certificazioni** meno conosciute, ma suscettibili di forte crescita, non solo organizzando le filiere e incrementando Consorzi partecipati da tutte le componenti produttive, ma soprattutto rafforzando la **politica di promozione** in primis sulle vetrine internazionali.

Allo stesso modo, occorre contrastare con determinazione le **imitazioni** dei nostri prodotti d'eccellenza, che fanno concorrenza sleale alle imprese italiane e compromettono il prestigio del nostro **sistema agroalimentare** dentro e fuori i **confini nazionali**.

Solo in Italia la contraffazione alimentare fattura più di un miliardo di euro, con 10 milioni di chili di cibi "tarocchi" sequestrati soltanto nel 2012. Per non parlare dei danni ancora maggiori provocati **dall'Italian sounding** nel mondo, con un **business** illegale di ben 60 miliardi di euro ogni anno.